



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 664

NEL PRIMO QUADRIMESTRE 2025 AUMENTANO I MORTI SUL LAVORO IN VENETO. LA GIUNTA POTENZI GLI SPISAL E PRETENDA MISURE URGENTI DAL GOVERNO SU APPALTI E PENSIONAMENTI

presentata il 1° settembre 2025 dai Consiglieri Bigon, Camani, Luisetto, Montanariello e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering riferiti al 2024, i morti sul lavoro in Veneto sono stati 79. In particolare, la provincia con il più alto tasso di incidenza è Verona, con 22 decessi, seguita da Venezia e Padova;
- l'incidenza degli infortuni mortali sul lavoro, al netto di quelli in itinere, indica il numero di lavoratori deceduti durante l'attività lavorativa in una data area ogni milione di occupati. Il valore del Veneto, per l'anno 2024, ammonta a 24,3, facendo collocare la nostra regione in "zona bianca" (regioni con un'incidenza infortunistica inferiore al 75% dell'incidenza media nazionale). Al di sopra della media regionale e in zona gialla (regioni con un'incidenza infortunistica compresa tra il 75% dell'incidenza media nazionale e il valore medio nazionale), invece, si collocano le province di Belluno e Verona con, rispettivamente un'incidenza di 33,4 e di 32,2;
- alla fine di dicembre 2024, le denunce di infortunio totali in Veneto sono state 70.186, in lieve incremento rispetto alla fine di dicembre del 2023 (69.643), e rappresentano circa il 12% del totale degli infortuni in Italia. In particolare, la provincia di Verona è quella con il maggior numero di denunce totali di infortunio (13.801), seguita da Padova (13.204), Vicenza (13.090), Treviso (12.923), Venezia (12.011), Belluno (2.965) e Rovigo (2.192);

RILEVATO che per quanto concerne il primo quadrimestre del 2025, i nuovi dati INAIL fotografano un aumento sia delle denunce di infortunio che dei decessi, incrementati rispettivamente da 23.136 a 23.350 e da 16 a 27;

EVIDENZIATO CHE:

- il lavoro dei tecnici del Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPISAL) rappresenta un insostituibile contributo per prevenire gli infortuni e i decessi sul lavoro. Attualmente in Veneto l'organico si attesta a 236,9 unità, ma alcune Aziende Ulss risultano del tutto sprovviste di medici, infermieri, chimici, personale amministrativo e inoltre ben quattro Aziende Ulss (Aulss 1 Dolomiti, Aulss 4 Veneto Orientale, Aulss 5 Polesine, Aulss 7 Pedemontana) hanno meno di 15 dipendenti;
- al 15 ottobre 2023, in tutto il Veneto si contavano solo: un ingegnere biomeccanico, un dirigente ingegnere, un collaboratore tecnico chimico, un collaboratore tecnico statistico, un sociologo, tre dirigenti chimici, tre psicologi, cinque infermieri, sette impiegati amministrativi, diciannove medici specializzandi, ventitré medici SAI, ventinove medici e 148 tecnici della prevenzione. Numeri assolutamente inadeguati per una regione di quasi cinque milioni di abitanti, con ben nove Aziende Ulss in cui ripartire tale personale;
- nel territorio dell'Azienda Ulss 9 Scaligera, a fronte di un'incidenza infortunistica superiore alla media del Veneto, si è registrata una riduzione del personale medico assegnato allo SPISAL che è passato da 8 unità nel 2018, alle sole 3 nel 2024;
- il ricorso ai subappalti, finalizzato all'ottenimento di maggiori profitti per le ditte coinvolte, si accompagna spesso a una riduzione degli standard di sicurezza sacrificati al fine di contenere i costi e aumentare l'utile conseguito;
- l'elevata età necessaria per ottenere la pensione per i lavoratori che svolgono lavori usuranti comporta un significativo aumento dei rischi correlati, a causa della minore prontezza del fisico e delle eventuali patologie sviluppate;

CONSIDERATO CHE:

- quella dei morti sul lavoro è una piaga che continua ad affliggere il Veneto e l'Italia, rendendo evidente l'urgenza di intervenire quanto prima, con misure efficaci, per scongiurare l'insorgenza di ulteriori tragedie;
- la carenza di personale negli SPISAL rende manifesta l'urgenza di ulteriori investimenti finalizzati al reperimento di tutte le professionalità necessarie per l'erogazione di un servizio di prevenzione capillare, in modo tale da scoraggiare la violazione delle norme di sicurezza previste dalla legge;

impegna la Giunta regionale

- ad adottare le misure necessarie e stanziare quanto prima le risorse per aumentare l'organico degli SPISAL, a partire dalle professionalità che risultano ancora scoperte quali: dirigenti chimici, psicologi, infermieri e impiegati amministrativi;
- a vigilare affinché, in tutte le procedure di gara per l'affidamento di contratti di appalto di lavori, servizi e forniture e nelle concessioni siano integralmente applicate le previsioni di cui all'articolo 11 e seguenti del Codice dei contratti pubblici, con particolare riferimento alla maggiore attinenza del Ccnl proposto dall'operatore economico, in sede di appalto o subappalto, nonché a prevedere misure specifiche per garantire il rispetto dei più alti standard di sicurezza anche per i lavoratori delle ditte subappaltanti;
- a farsi parte attiva in Conferenza Stato - Regioni per rappresentare l'urgenza di prevedere maggiori e più adeguate tutele per i lavoratori che svolgono mansioni

usuranti, anche mediante strumenti volti a favorire una diminuzione dell'età minima per il pensionamento.
